



Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia

Iscritta al registro delle Organizzazioni di volontariato della Regione Lazio

Sede centrale, via Baglivi, 6 - 00161 Roma ☎ **06.4424.6573**

Portale di psicologia applicata alle relazioni 🌐 **www.socialmente.net**

SINTESI

Seminario 4 maggio

“Verso un’eziologia delle relazioni violente”

Il giorno 4 maggio 2017, presso la Casa Circondariale di Roma Rebibbia, Sala del Teatro del Nuovo Complesso Maschile, si è svolto il seminario: “Verso un'eziologia della violenza”. L'evento è stato organizzato grazie al sostegno del personale della Casa Circondariale di Rebibbia e con la collaborazione dell'Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia (AIPC). Hanno partecipato circa 60 persone tra detenuti del reparto G9 (sex offender), civili, psicologi e personale della struttura.

Durante il seminario sono stati presentati i risultati della ricerca-intervento “Famiglie senza Gabbie” svolta dall' A.I.P.C nell' anno 2016/2017 riguardante gli autori e le vittime di violenza.

Il Reparto G9 presente è un reparto precauzionale che ospita sex offender ed ex appartenenti alle forze dell'ordine. Il primo intervento è stato a cura delle Dottoresse Anna Del Villano, dirigente della Casa Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso, Monia Della Marianna Funzionario giuridico pedagogico presso il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, e la Dottoressa Dell'Anna

DONACI il 5×1000 nella dichiarazione dei redditi inserisci il nostro codice fiscale: **97238660589**

Le Dottoresse citando l'Articolo 27 della Costituzione relativo alla riabilitazione detentiva, hanno esposto le diverse attività da loro svolte all'interno del Reparto Detentivo: l'iter del percorso trattamentale comprende il reinserimento del detenuto nella società, analisi del caso individuale, approfondimento delle dinamiche familiari con coinvolgimento della famiglia del detenuto, il percorso di autoanalisi, monitoraggio del comportamento all'interno della struttura. La realizzazione di questo percorso confluirà in eventuali permessi esterni, attività intramurarie e la possibilità di soddisfare ulteriori richieste da parte del detenuto. Infine a seconda del caso, il trattamento può coinvolgere anche equipe con personale esterno. La conclusione di questo percorso sarà valutata dal Magistrato sulla base dei risultati riportati dal personale incaricato, fondamentale sarà l'avvenuto processo di revisione critica e cambiamento avvenuti nel detenuto, in caso di esito negativo saranno eventualmente rigettate le istanze.

DONACI il 5×1000 nella dichiarazione dei redditi inserisci il nostro codice fiscale: **97238660589**

Prosegue il Dott. Massimo Lattanzi esponendo la ricerca intervento "Famiglie senza gabbie", progetto vincitore dell'Avviso Pubblico rivolto a soggetti del Terzo Settore "Famiglie fragili 2015", il cui Ente finanziatore è la Regione Lazio, Ente gestore dell'Avviso pubblico IPAB Asilo Savoia, che intende essere la testimonianza dell'impegno profuso dal 2001 dall'equipe multidisciplinare di professionisti volontari dell'Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia nel difficile ambito della violenza. L'equipe che si è occupata della ricerca è multidisciplinare e composta da Massimo Lattanzi e Tiziana Calzone, psicologi e psicoterapeuti, dalla Dott.ssa Carmen Pellino che si è occupata della parte psicodiagnostica e dal Prof. Rinaldo Livio Perri per le misurazioni psicofisiologiche.

Il Dott. Massimo Lattanzi introduce il concetto di eziologia delle relazioni violente, ponendo l'accento su come le prime esperienze con chi si è preso cura dell'individuo, la soddisfazione delle attenzioni richieste e le interruzioni che hanno subito tali richieste, definiscono nel corso della vita le dinamiche relazionali.

Il 9 giugno sarà presentata la campagna di prevenzione della violenza e delle dipendenze “**Le ferite d'Amore**”

Centro specialistico per singoli individui, coppie e famiglie con **problemi nelle relazioni**.

Gli esperti forniscono percorsi brevi e risolutivi, anche a distanza, per affrontare ogni tipo di complicazione relazionale.

Dalla fase iniziale a quella della separazione, anche in caso di episodi di violenza e stalking.

Segreteria **0644246573** dal lunedì al venerdì ore 10:00/19:00. **Donaci il 5x1000 C.F. 97238660589.**



Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia

Iscritta al registro delle Organizzazioni di volontariato della Regione Lazio

Sede centrale, via Baglivi, 6 - 00161 Roma ☎ **06.4424.6573**

Portale di psicologia applicata alle relazioni

🌐 **www.socialmente.net**

Segue l'intervento di Giuseppe: *Io sono stato in collegio per otto anni, sono l'ultimo di otto figli e non c'era posto per me, avevo 6/7 anni. Dopo il collegio sono stato mandato a casa di una zia. Quando mi trovavo in collegio ho indossato la maschera del "bravo ragazzo", facevo finta di non soffrire. Oltre a me anche tre miei fratelli sono stati mandati in collegio. Per questa situazione ho provato un senso di smarrimento, piangevo e cercavo di essere bravo. Ha inciso molto sulla mia vita, la rabbia mi ha portato qui, a causa di un incontro "psico-violento" con una donna. L'innamoramento era reciproco, si chiamava come mia madre ed erano molto simili caratterialmente. All'inizio lei era contenta del nostro incontro, ma questo è durato poco perché lei era frenata e aveva sensi di colpa, lei diceva che il rapporto era stato contro la sua volontà. Nel mio lavoro sono portato a parlare con gli altri e lo faccio anche qui dentro. Sto male, ma cerco di mettere le cose in ordine per quando uscirò, lo faccio per mia figlia. Mia madre è stata un'importante figura positiva, era un monumento, riempiva lo spazio, ma non era avvicinabile. Neanche le mie sorelle potevano essere come lei e io e i miei fratelli non potevamo raggiungerla. Anche la donna con cui sono stato era sfuggente come mia madre.*

Enfatizzando il duplice aspetto di violenza e dipendenza all'interno delle relazioni disfunzionali, continua Francesco con la sua testimonianza: *La morte di mio padre ha segnato molto la mia vita. È avvenuta quando io avevo circa 6 anni. Mia madre si è poi risposata con un uomo, che è diventato la mia figura di riferimento. Ad un certo punto lui ha iniziato a picchiarmi, mia madre non mi credeva e questo mi ha portato alla fine ad accoltellarlo. Quando sono andato via di casa, ho trovato rifugio nella droga. Le mie relazioni con altre donne hanno risentito di quello che ho passato nella mia infanzia. Volevo il controllo nei rapporti con la mia compagna, la nostra era una relazione patologica. Anche lei aveva dei problemi, il padre era alcolizzato. Eravamo molto dipendenti l'uno dall'altra, questo ci ha portato a distruggerci.*

DONACI il 5x1000 nella dichiarazione dei redditi inserisci il nostro codice fiscale: **97238660589**

Il Dott. Massimo Lattanzi prosegue il suo intervento riportando quali potrebbero essere i traumi che possono determinare l'interruzione o la perdita delle relazioni attese: la nascita di un fratello/sorella, la separazione/divorzio dei genitori, la malattia, un lutto, un trasloco, un licenziamento, conflitti e/o violenza in famiglia, etc. Ma cosa può riportare la persona a rivivere gli stessi vissuti negativi che hanno caratterizzato l'evento traumatico nella sua vita attuale? Tutte le relazioni interpersonali, sono caratterizzate da eventi relazionali stressanti: piccoli o grandi abbandoni, separazioni e tradimenti, che fanno ritornare queste persone a quel dolore originario con pericolose conseguenze per loro stesse e per le persone vicine. Queste persone vivono uno stato iper eccitazione e vigilanza (iper-arousal). La persona portatrice di ferita dolorosa rimossa vive ogni minuto della relazione attuale come se fosse l'ultimo. Proprio per questo dovrà essere intensa e piena di presenza. Qualora l'altra persona venisse vissuta come assente o meno presente attuerà ogni modalità per sentirla o vederla. Sarebbe altrimenti abbandonata, rifiutata o tradita. La relazione viene vissuta in maniera esageratamente intensa e senza interruzioni oppure non viene vissuta affatto. L'ipotesi della ricerca "Famiglie senza gabbie", parte dal presupposto che le persone portatrici di ferite dolorose rimosse, sono maggiormente a rischio di strutturare relazioni «disfunzionali/violente» in cui vi è una vittima e un autore, in cui il legame è il dolore. È stata effettuata un'osservazione psicofisiologica mediante il biofeedback, con il canale dell'EEG è stato possibile misurare l'attività della corteccia frontale. È emersa una iper-attività nell'emisfero destro.

Il 9 giugno sarà presentata la campagna di prevenzione della violenza e delle dipendenze **“Le ferite d'Amore”**

Centro specialistico per singoli individui, coppie e famiglie con **problemi nelle relazioni**.

Gli esperti forniscono percorsi brevi e risolutivi, anche a distanza, per affrontare ogni tipo di complicazione relazionale.

Dalla fase iniziale a quella della separazione, anche in caso di episodi di violenza e stalking.

Segreteria **0644246573** dal lunedì al venerdì ore 10:00/19:00. **Donaci il 5x1000 C.F. 97238660589.**



Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia

Iscritta al registro delle Organizzazioni di volontariato della Regione Lazio

Sede centrale, via Baglivi, 6 - 00161 Roma ☎ **06.4424.6573**

Portale di psicologia applicata alle relazioni

🌐 **www.socialmente.net**

Se i lobi frontali (significato razionale) sono troppo «deboli», le persone perdono il controllo mettendo in atto risposte di rabbia. L'amigdala è preposta ad individuare le informazioni inerenti la sopravvivenza in modo rapido ed automatico e, se riconosce una minaccia, attiva una risposta perché elabora le informazioni più rapidamente dei lobi frontali.

Se non si è troppo agitati è possibile ristabilire un equilibrio. Nelle persone con iper-arousal è ridotta l'attività dei lobi frontali. L'ipotesi della ricerca, è quindi quella di misurare l'iper-attivazione di una delle aree della corteccia frontale. Evidenze scientifiche mostrano che: un'iper-attivazione dell'area destra, indica una particolare sensibilità al rifiuto e all'abbandono e una maggiore vulnerabilità ai disturbi dell'umore. La maggiore attività del lato destro del cervello sta a significare che le persone «traumatizzate» nel passato, reagiscono come se l'evento «traumatico» stesse accadendo nel presente e non sono completamente consapevoli di stare rivivendo il passato e lo rimettono in atto. Passata la tempesta emotiva, queste persone, possono cercare qualcuno a cui attribuire la colpa, risultando bloccati nella risposta di attacco o fuga.

DONACI il 5x1000 nella dichiarazione dei redditi inserisci il nostro codice fiscale: **97238660589**

A fine della presentazione della ricerca, Mario racconta la sua storia: *Ho 35 anni, sto scontando una pena di 6 anni e mezzo per violenza sessuale. Il processo è durato 8 anni, sono stati anni logoranti. Ho due figlie di 7 e 12 anni che ora sono affidate ai miei genitori. Con mia moglie ci siamo lasciati, ma non per la mia pena, tanto che lei stessa ha concesso l'affidamento delle bambine a me e ai miei genitori. Il mio castello si è sgretolato quando sono stato arrestato, quando sono arrivato in carcere ero terrorizzato perché non sapevo con chi avrei avuto a che fare. Nel reparto dove mi trovo, fortunatamente non c'è violenza, come accade invece molto più spesso nel reparto dei detenuti comuni. Facendo uso di stupefacenti, frequentavo luoghi e persone poco raccomandabili. E attribuisco a questo il mio reato. Sto facendo un lavoro su me stesso, perché ho paura che una volta uscito potrei ricadere nel giro della droga. Quando uscirò dal carcere voglio fare il papà.*

Ora mi preme il bene delle mie figlie, sto aspettando che il magistrato mi permetta di andare in una comunità. Mi sono messo in discussione, è da un anno e mezzo che frequento il gruppo con il dott. Massimo Lattanzi e la Dott.ssa Tiziana Calzone, mi fa bene. Fino a due anni fa non avrei mai ascoltato le storie degli altri detenuti. Oggi sono molto emozionato e ho anche il coraggio di raccontare apertamente la mia storia. Ora lavoro nel teatro del carcere ed entro in contatto con tutti i detenuti, facendo parte del reparto precauzionale, mi succede spesso di subire insulti da parte degli altri detenuti per il mio crimine. So di aver sbagliato, siamo stati giudicati come colpevoli e stiamo scontando la nostra pena ed è giusto così. Anche io ho avuto una situazione familiare molto difficile, mio padre l'ho conosciuto che era già in sedia a rotelle; mio zio, che era un'importante figura di riferimento, è morto dandomi un senso di smarrimento. Sono cresciuto in una borgata romana, che si sa, può essere difficile. Nell'ultimo periodo non riesco più a piangere e non capisco perché, questa cosa mi fa paura. Nessuno ci ha indicato che percorso fare, siamo noi spontaneamente che abbiamo intrapreso delle attività, io ad esempio faccio teatro e vado a scuola.

L'incontro si conclude con delle osservazioni da parte dei partecipanti: *È stato molto interessante e formativo. Tutti abbiamo avuto problemi nel passato, e il confine tra "noi" e "loro" è molto sottile e fa riflettere. Intenso e coinvolgente.*

Il 9 giugno sarà presentata la campagna di prevenzione della violenza e delle dipendenze **“Le ferite d'Amore”**

Centro specialistico per singoli individui, coppie e famiglie con **problemi nelle relazioni**.

Gli esperti forniscono percorsi brevi e risolutivi, anche a distanza, per affrontare ogni tipo di complicazione relazionale.

Dalla fase iniziale a quella della separazione, anche in caso di episodi di violenza e stalking.

Segreteria **0644246573** dal lunedì al venerdì ore 10:00/19:00. **Donaci il 5x1000 C.F. 97238660589.**